

“I CARE”

Dai risultati di un questionario distribuito a tutti i partecipanti e dal confronto tra i gruppi promotori stanno delineandosi le prossime iniziative. Altre parole chiave si propongono con chiarezza: cittadinanza, liberazione, resistenza.

E la prossima Pasqua può essere l'occasione propizia per andare avanti nella consapevolezza e nella ricerca.

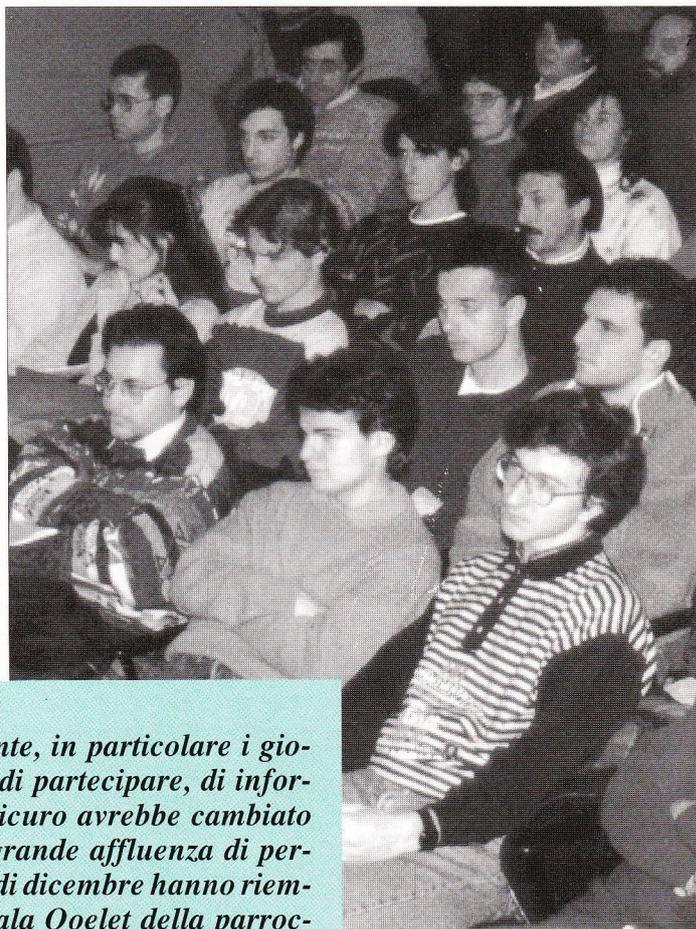
Un'altra proposta da sviluppare è la rilettura della Costituzione della Repubblica, il testo che fonda le regole della convivenza del nostro paese. Si sta pensando ad un corso specifico in collaborazione con il Comitato per la Costituzione fondato da don Dossetti.

Ma la riflessione e l'approfondimento, pur essenziali, non bastano: tutti i relatori hanno toccato il tasto della politica, come responsabilità nel costruire la comunità. I gruppi dell'associazionismo e del volontariato - in piena autonomia dalle forze politiche - intendono elaborare piattaforme programmatiche da porre all'attenzione della collettività in vista delle elezioni amministrative.

Nel marzo scorso in occasione delle elezioni politiche ci fu l'iniziativa di trenta gruppi della cosiddetta società civile denominata "Prendiamo la parola". Presumibilmente dopo un confronto sui problemi e sulle soluzioni concrete e possibili, questa parola sarà "ripresa".

"Riprendiamo la parola", dunque, perchè anche la politica non è un lusso, che può essere delegato agli addetti ai lavori.

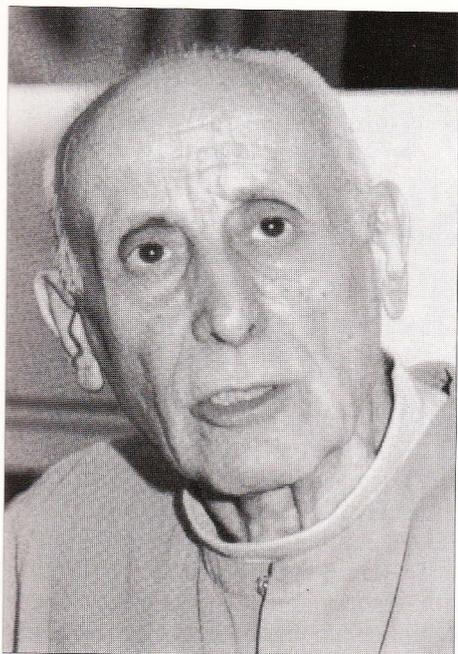
"I care", stava scritto nella scuola di don Lorenzo Milani, cioè il contrario di "me ne frego". E l'indifferenza oggi - come ha ricordato don Luigi Ciotti - è un crimine.



Chi l'ha detto che la gente, in particolare i giovani, non hanno voglia di partecipare, di informarsi, di riflettere? Di sicuro avrebbe cambiato idea, se avesse visto la grande affluenza di persone che per tre martedì di dicembre hanno riempito ogni angolo della sala Qoelet della parrocchia di Redona per ascoltare tre testimoni del nostro tempo: Mons. Luigi Bettazzi, don Luigi Ciotti, il giudice Antonino Caponnetto.

I valori della pace, della solidarietà, della giustizia sono stati segnali che hanno guidato - in occasione del Natale - il percorso dei relatori, facendo emergere ulteriori sentieri da intraprendere.





Don Giuseppe Dossetti uno dei fondatori della Costituzione Italiana, lancia un appello accorato.

Quando un monaco esce dal silenzio...

con queste parole:

“Se mi sono deciso già qualche volta - ed oggi spererei proprio che fosse l'ultima - a interrompere il mio silenzio abituale e a riprendere certi discorsi che potevo supporre troncati o chiusi da decenni, è proprio perché sento la gravità del momento e l'urgenza di aggiungere anche la mia voce alla voce di molti altri che mi sollecitano,

tiche e la portata esatta delle proposte alternative. La grande differenza fra i Comitati e i media, semplicissimamente la direi così: non creare una suggestione, ma insegnare a ragionare. Questa mi sembra la necessità della formazione di una vera cultura costituzionale e direi di una vera coscienza costituzionale”.

Il 21 gennaio di quest'anno a Milano si

Don Giuseppe Dossetti è forse una delle persone più significative e originali del cattolicesimo italiano del dopoguerra. La sua biografia è unica: fu un leader politico della Democrazia Cristiana, fece parte dell'Assemblea Costituente, divenne teologo e prete impegnato nella riforma conciliare a fianco del cardinale Lercaro, infine divenne monaco e maestro di vita spirituale nella piccola comunità di Monteveglio.

Dossetti ha trascorso gli ultimi decenni nel silenzio, fino all'aprile dell'anno scorso, subito dopo la vittoria elettorale del polo di destra e l'insediamento del governo Berlusconi. Il monaco Dossetti, rispondendo al Sindaco di Bologna che l'aveva invitato a partecipare alle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione del fascismo, esce dalla riservatezza e lancia una proposta: *“Auspico la sollecita promozione, a tutti i livelli, dalle minime frazioni alle città, di comitati impegnati e organicamente collegati, per una difesa dei valori fondamentali espressi dalla nostra Costituzione...”*

Si tratta cioè di impedire a una maggioranza, che non ha ricevuto alcun mandato al riguardo, di mutare la nostra Costituzione: si arrogerebbe un compito che solo una nuova Assemblea Costituente, programmaticamente eletta per questo, e a sistema proporzionale, potrebbe assolvere come veramente rappresentativa di tutto il nostro popolo. Altrimenti sarebbe un autentico colpo di stato”.

L'invito di Giuseppe Dossetti viene subito raccolto e condiviso da molti. Il 16 settembre nell'abbazia di Monteveglio si tiene la prima riunione dei Comitati per la Costituzione. Don Dossetti apre l'incontro

“Auspico la sollecita promozione, a tutti i livelli, dalle minime frazioni alle città, di comitati impegnati e organicamente collegati, per una difesa dei valori fondamentali espressi dalla nostra Costituzione...”

...La grande differenza fra i Comitati e i media, semplicissimamente la direi così: non creare una suggestione, ma insegnare a ragionare. Questa mi sembra la necessità della formazione di una vera cultura costituzionale e direi di una vera coscienza costituzionale.”

per i comuni interessi vitali che sono ora in gioco. Se posso fare un paragone, certo sproporzionato, penserei all'esempio degli antichi Padri del deserto, che ritornavano in città in occasioni di epidemie, di invasioni o di altre grandi calamità pubbliche. Di fatto sono qui, oggi, soprattutto per ringraziare quelli che hanno prestato ascolto alla mia lettera dell'aprile scorso. (...) Dovrei dire ora qualche cosa sulla composizione e sulle funzioni dei Comitati: in poche ed elementari parole.

Direi nella forma più semplice: i Comitati devono essere composti dalla gente, da cittadini, come si dice, della base, senza per lo più particolari qualifiche. (...)

Devono dialogare con tutti i cittadini e con tutti i partiti: divulgare il più possibile le proprie conclusioni sulle riforme che vengono proposte; studiare e cercare di chiarire le reazioni della gente; illustrare il fondamento e i termini tecnici delle cri-

sono passati da 22 a oltre 100. E si sono prefissi fondamentalmente tre compiti:

- far conoscere la nostra Costituzione;
- divulgare le riflessioni più significative sulla Carta che fonda la nostra Repubblica
- promuovere una coscienza critica sul tema delle riforme costituzionali.

Come ha chiarito don Dossetti, per cambiare la Costituzione ci vuole una nuova cultura e una nuova eticità, occorre essere maturi e compiere passi pacati e forti, senza scorciatoie e senza lasciarsi prendere dalle mode. Cioè il contrario della situazione attuale. Tutti parlano di Seconda Repubblica, senza che ciò abbia nessun fondamento storico o giuridico. Giuseppe Dossetti ha invitato tutti a meditare con attenzione e responsabilità sulle parole e sulle scelte prima di compiere passi falsi. Con la Costituzione e con la democrazia - appunto - non ci si può concedere il lusso di scherzare.



Luigi Pizzolato

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA OGGI: PRINCIPI DA CUSTODIRE, ISTITUTI DA RIFORMARE.

In sintonia con l'appello di don Giuseppe Dossetti per una "difesa attiva e creativa" della Costituzione e con le proposte emerse dai tre incontri di dicembre "Pace, Giustizia, Solidarietà... non sono un lusso!", i gruppi promotori propongono una prima occasione di approfondimento. Si tratta di un tentativo di fare il punto della situazione sul dibattito politico-costituzionale in corso, cercando di tracciare una prospettiva di dispiegamento e di riforma della Costituzione, che non ne stravolga i principi fondamentali e l'impianto complessivo. Tutti i relatori che interverranno hanno sottoscritto un documento dal titolo "Con la Costituzione non si scherza", che qui riportiamo come introduzione agli incontri.

□ Giovedì 2 marzo 1995

LA COSTITUZIONE COME VALORE
Relatore: Luigi Franco Pizzolato

□ Venerdì 10 marzo 1995

TUTELA E REVISIONE DELLA COSTITUZIONE
Relatore: Valerio Onida

□ Venerdì 17 marzo 1995

LA DEMOCRAZIA COME EQUILIBRIO DEI POTERI
Relatore: Angelo Mattioni

□ Venerdì 24 marzo 1995

STATO, AUTONOMIE E FEDERALISMO
Relatore: Enzo Balboni

Gli incontri si terranno alle ore 17,45 presso
la "Fondazione Serughetti - La Porta"
in viale Papa Giovanni XXIII, 30 a Bergamo.

Promotori: "Comitato per la Costituzione" di Bergamo,
Fondazione "Serughetti - La Porta", ACLI, AEPER.

Un appello di qualificati studiosi CON LA COSTITUZIONE NON SI SCHERZA

Con le istituzioni - e, tantomeno, con la Costituzione - non si scherza. Potremmo riassumere così il senso delle nostre preoccupazioni. Il nostro punto di vista - è bene esplicitarlo subito - si ispira a un fermo convincimento: che la Costituzione, pur essendo un "prodotto storico", incorpora un patrimonio etico-civile; che essa ha rappresentato e rappresenta un patto di convivenza e non un fragile contratto esposto ai volubili umori delle contingenti maggioranze politiche. Una tale idea alta e densa di Costituzione è oggi minacciata da propositi e comportamenti ispirati rispettivamente a diletterantismo, tatticismo, interpretazioni di stampo plebiscitario, spregio della legalità costituzionale e non.

Del diletterantismo sono rivelatrici due circostanze: l'estemporanea fioritura di progetti "organici" di velleitarie e spesso pasticciate "nuove Costituzioni" da parte di questa o quella forza politica e il pressappochismo in materia, appunto, di costituzione di cui talora danno prova uomini che pure rivestono alte cariche istituzionali. Il tatticismo si esprime nella diffusa attitudine a barattare alterazioni del modello costituzionale per compiacere alleati politici attuali o virtuali; a piegare la stessa Costituzione alle congiunturali ragioni tattiche di convenienza politica; o, ancora, a sommare modelli (classico il caso del federalismo + presidenzialismo) senza la cura di accertarne nel merito la compatibilità in termini di logica e di esperienza costituzionale.

Della propensione a dare interpretazioni di comodo della Costituzione o di qualche suo qualificante istituto è manifestazione eloquente l'enfasi posta sul principio della sovranità popolare con la contestuale rimozione del problema delle forme e dei limiti posti al suo esercizio. Forme e limiti che si concretano in un complesso di garanzie, in un sistema di pesi e contrappesi, in una divisione-equilibrio tra i poteri costituzionali, che rappresentano il portato del costituzionalismo contemporaneo. Forme e limiti che, dunque, non autorizzano chi vince una tornata elettorale a ignorarli o a offenderli. Sino al punto di opporre, con disinvoltura, la legalità formale all'asserita, superiore legittimità sostanziale originata dall'investitura popolare. È superfluo osservare quanto sia insidioso tale spregio delle regole e quanto sia indebita la pretesa di anticipare nei comportamenti modelli politico-costituzionali che stanno solo nei discutibili auspici di qualcuno.

Umberto Allegretti, Enzo Balboni, Giorgio Berti, Luciano Caimi, Giorgio Calò, Ugo De Siervo, Leopoldo Elia, Angelo Mattioni, Franco Monaco, Luciano Pazzaglia, Franco Pizzetti, Luigi Pizzolato, Valerio Onida, Guglielmo Simoneschi, Federico Stella, Roberto Zaccaria.